

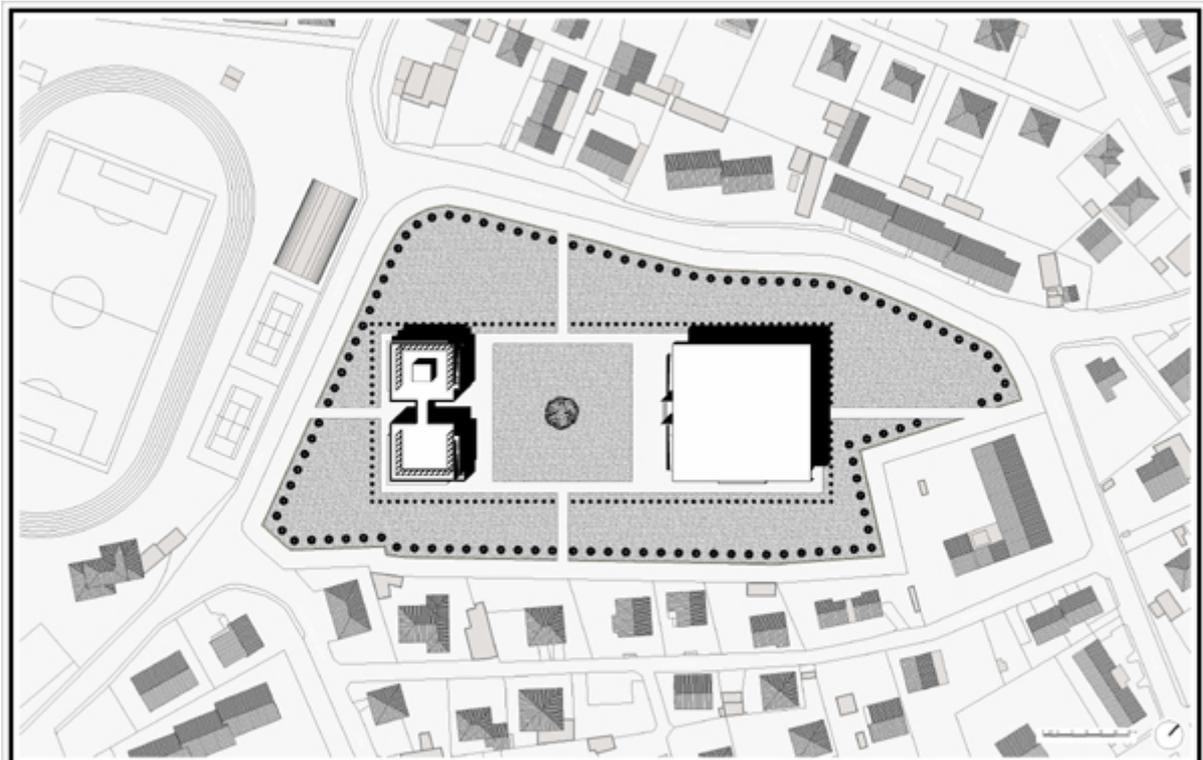
POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Colonizzare il vuoto: progetto di un Palazzetto dello Sport e di un centro culturale ad Avigliana, Torino

di Demetrio Campolo

Relatore: Costantino Patestos

Il progetto del Palazzetto dello Sport della città di Avigliana si inserisce all'interno dello studio di pre-fattibilità comunale commissionato dall'Assessorato all'Urbanistica, con l'intento di prevedere una struttura polifunzionale capace di soddisfare un'utenza quotidiana sia sportiva che scolastica, oltre che agonistica, non tralasciando opportunità di tipo ricreativo-culturale, per dare una risposta alla totale necessità di spazi al coperto dove esercitare la pratica sportiva e ospitare eventi in genere.



POLITECNICO DI TORINO
II Facoltà di Architettura
Corso di Laurea Magistrale in Architettura
Anno Accademico 2007-2008

TESI DI LAUREA

Colonizzare il vuoto - Progetto di un Centro Culturale e di un Palazzetto dello Sport ad Avigliana, Torino.
Autore: arch. arch. Demetrio Campolo
Relatore: arch. arch. Costantino Patestos

AVVIAZIONE 07

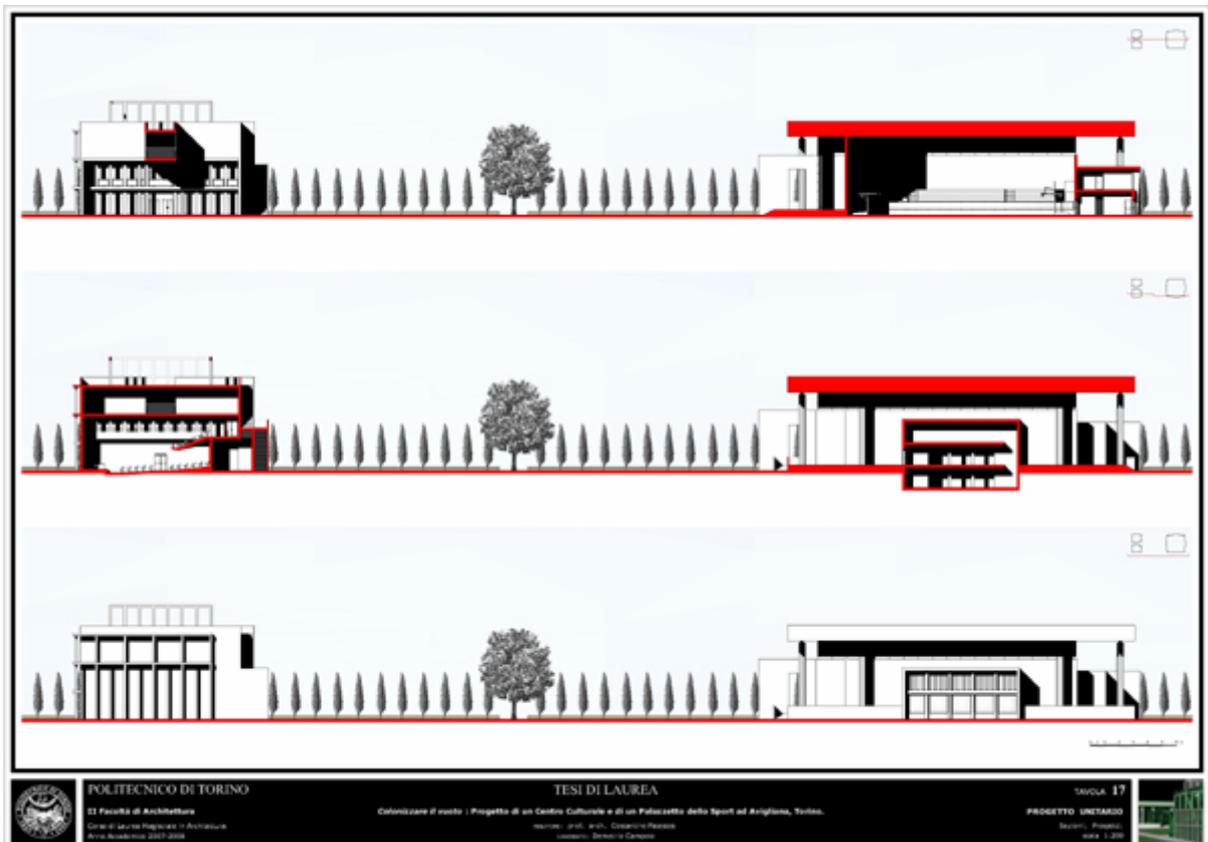
PROGETTO UNIVARIO
Pianta
1:500

L'area d'intervento proposta è collocata in adiacenza con gli attuali campi sportivi da calcio e baseball, un'isola cittadina raggiungibile da Corso Laghi e delimitata dalle vie Case Braida, Via Fratelli Cervi e Via Suppo; un sito verosimilmente periferico. L'intervento pone come priorità la volontà di attuare uno sviluppo armonico del tessuto urbano cercando di eliminare l'impronta degli "isolati puntiformi", di zone degradate e abbandonate di cui è portatrice il sito, che costituiscono delle fasce di isolamento e discontinuità, quasi di quarantena, tra la città e la campagna, tra la parte storica e la parte nuova di Avigliana. Gli isolati limitrofi all'area di progetto sono segnati da un'unità abitativa priva di servizi pubblici, luoghi d'incontro e negozi caratterizzanti i cardini attorno al quale si svolge la vita degli insediamenti abitativi. Pertanto, la compresenza in questa parte periferica di aree costruite e aree libere (un tempo destinate solamente all'agricoltura), dà origine a quel tipico paesaggio caratterizzato da grandi spazi aperti, offrendo l'occasione concreta di operare quel cambiamento del rapporto città-natura che è alla base del progetto, con l'intento di *colonizzare il vuoto*.



L'intervento tende a unire interi isolati in un luogo oggi *senza identità*, dove l'intento di creare un polo polisportivo, visto gli impianti preesistenti, con un centro ricreativo-culturale agevolerà l'integrazione sociale di più nuclei familiari e generazioni, cercando di realizzare un "disegno" che tenga saldamente insieme pubblico e privato, che sappia conformare i luoghi della vita collettiva e della residenza in una stretta relazione reciproca, come ha insegnato e tramandato la città storica. Il principio assunto è quello di costruire uno spazio libero come luogo determinato dalla compresenza di due elementi architettonici; la definizione dei confini dell'area interessa l'intera area d'intervento equivalente a 27.516 mq.

L'intervento si concretizza in due edifici protagonisti antiposti fra loro alle due estremità dell'area interessata, disposti secondo un ritmo di immediata lettura, in cui l'applicazione di uno schema tipologico fra due edifici disposti simmetricamente fra essi che si fronteggiano stabilisce il principio della polarità, ribadendo il carattere del grande vuoto compreso fra di essi, stabilendo il carattere dominante dello spazio libero.



La necessità di un Palazzetto dello Sport affiancato da un Centro Culturale (CCA), assume un doppio punto di vista, ovvero la volontà civile di costruire ad Avigliana un nuovo luogo pubblico e la capacità di definire una morfologia di tale luogo (o perlomeno dei principi generali) su cui basare la ricerca per una sua definizione architettonica.

Concludendo, i due edifici progettati, riassumono la pratica di architetture ex novo che superino semplicistiche soluzioni formali senza ricorrere a stanche retoriche stilistiche, ponendosi come *elementi primari* capaci di accelerare il processo di urbanizzazione in quella periferica parte di città e degli elementi caratterizzanti i processi di trasformazione spaziale del territorio.

Gli elementi primari si identificano con la loro presenza nella città, elementi capaci di partecipare all'evoluzione della città nel tempo identificandosi spesso con i fatti costituenti la città stessa.

L'unione degli elementi primari con le aree in termini di localizzazione e di costruzione, di fatti naturali o di fatti costruiti, costituisce un insieme che è la struttura fisica della città.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Demetrio Campolo: demo_ark@yahoo.it